

Xavier Barral i Altet

NOTE SUI MOSAICI PAVIMENTALI
DELL'ALTO MEDIOEVO NELL'ITALIA DEL NORD

Estratto da
Antichità Altoadriatiche
N. VIII - Anno 1975



CENTRO
DI ANTICHITÀ
ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI
AQUILEIA

Bibliothèque Maison de l'Orient



158315

NOTE SUI MOSAICI PAVIMENTALI
DELL'ALTO MEDIOEVO NELL'ITALIA DEL NORD

Lo studio dei mosaici tardo paleocristiani del Nord Italia ha preoccupato molto spesso gli studiosi⁽¹⁾ e numerose, in questi ultimi anni, sono state le pubblicazioni di grande valore. Mi accontenterò di citare quelle fatte da Mario Mirabella Roberti, Raffaella Farioli, ed anche, più recentemente, da Sergio Tavano. Non è stato però ancora pubblicato alcun corpus dei mosaici pavimentali alto medioevali di queste regioni⁽²⁾. Nel 1962, Mario Salmi ricapitolò i principali problemi presentati da questo studio⁽³⁾. Recentemente, in un libro dedicato ai pavimenti medioevali d'Occidente, si sono raccolti i principali mosaici già pubblicati⁽⁴⁾.

In queste condizioni, soltanto un'inchiesta molto lunga potrebbe portare ad un corpus sistematico. Evidentemente non è tale il mio scopo in questa lezione dove mi limiterò a presentare alcune osservazioni su questi mosaici in relazione con il pavimento che copre l'abside della Basilica di Aquileia.

(1) UGO MONNERET DE VILLARD, *I dati storici relativi ai mosaici pavimentali cristiani di Lombardia* in « Archivio Storico Lombardo », XLIII, Milano 1916, pp. 341-392.

(2) ENRICHETTA CECCHI, *Per un « Corpus » dei mosaici pavimentali a figure di età altomedioevale e romanica* in « Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, Modena, Memorie », serie VI, XII, 1970, pp. 254-301. Le opere generali parlano poco di questo tema: cf., PIETRO TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, I, Torino 1927, pp. 450-451.

(3) MARIO SALMI, *Stucchi e litostrati nell'altomedioevo italiano* in « Stucchi e mosaici alto medioevali. Atti dell'ottavo Congresso di studi sull'arte dell'alto Medioevo », I, Milano 1962, pp. 30-51.

(4) HILTRUD KIER, *Der mittelalterliche Schmuckfussboden*, « Die Kunstdenkmäler des Rheinlandes, 14 », Düsseldorf 1970.

In un recente articolo ho cercato di riunire i pochi pavimenti che possono, in Occidente, creare un legame tra tarda antichità ed epoca medievale⁽⁵⁾. Dopo aver raccolto i pochi esemplari che esistono in Catalogna e in Francia, ed aver citato quelli della Germania, ho potuto constatare che il maggior numero di pavimenti di questo genere si trova in Italia. Ho potuto isolare un gruppo romano, ben differenziato per lo stile, che include essenzialmente i pavimenti delle chiese dei SS Quattro Coronati, di S. Maria Antiqua, di S. Clemente e di S. Crisogono⁽⁶⁾. Si può aggiungere, a questi quattro esempi citati, quello della cappella di Pasquale I a Santa Prassede, il quale sembra avere piuttosto origini bizantine.

La città di Ravenna costituisce un caso particolare: i mosaici continuano senza interruzione dal secolo IV al XII. La Farioli ha dimostrato, in una serie di studi, come i motivi si ripetano, si sviluppino, e si conservino nell'ambito di questa città⁽⁷⁾. Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista sono stati trovati diversi livelli di pavimenti le cui date sono comprese tra l'epoca romana e la fine di quella romanica⁽⁸⁾. Un fenomeno simile sembra prodursi nella cripta della Chiesa di S. Francesco,

(5) XAVIER BARRAL I ALTET, *Le passage de la mosaïque de pavement antique à la mosaïque de pavement médiévale en Occident. Travaux récents et nouveaux problèmes* in « Bulletin d'information de l'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique », V, 1973, pp. 189-196. Prima di me: CARLO CECHELLI, *La decorazione paleocristiana e dell'alto medio evo nelle chiese d'Italia (Roma esclusa)* in « Atti del IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana », II, Vaticano 1938 (= Roma 1948), pp. 127-212; PAOLO LINO ZOVATTO, *Mosaici paleocristiani delle Venezie*, Udine 1963, pp. 159 ss.

(6) XAVIER BARRAL I ALTET, *op. cit.*, pp. 191-192, con bibliografia.

(7) RAFFAELLA OLIVIERI FARIOLI, *Ambientazione e idee informatrici del mosaico pavimentale ravennate, con particolare riferimento ai mosaici rinvenuti a Classe* in « XVIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina », 1971, pp. 419-473.

(8) RAFFAELLA OLIVIERI FARIOLI, *I mosaici pavimentali della chiesa di S. Giovanni Evangelista in Ravenna* in « Felix Ravenna », CI, 1970, pp. 169-222.

della stessa città. Gli studi del Bovini e del Mazzotti⁽⁹⁾ portano a credere che il livello superiore di questo pavimento possa già essere medioevale.

La stessa persistenza di tradizioni locali è stata sottolineata dallo Stern a proposito del mosaico di Pomposa⁽¹⁰⁾. La decorazione a cerchi intersecantisi si trova già in epoca anteriore in questa zona, a Grado⁽¹¹⁾ ed anche in alcune piccole memorie paleocristiane nell'area aquileiese⁽¹²⁾.

Prima di ricordare i mosaici ad *opus tessellatum* databili all'epoca preromanica, vorrei soffermarmi su alcuni pavimenti composti esclusivamente di lastre marmoree. Uno di questi pavimenti fu scoperto verso il 1948, mentre si svolgevano i lavori di ricostruzione di due absidi della chiesa di S. Maria di Castelseprio⁽¹³⁾. Si tratta di piastrelle di marmo nero di forma esagonale, circondate da triangoli bianchi in una composizione a forma stellare. L. Crema, che ha studiato questo pavimento, ha proposto diversi paralleli ed ha sottolineato l'antichità del loro schema di composizione. Un frammento di pavimento iden-

(9) GIUSEPPE BOVINI, *La « Basilica apostolorum » — attuale chiesa di S. Francesco — di Ravenna*, Ravenna 1964, pp. 39-65. MARIO MAZZOTTI, *Pavimenti neoniani nella basilica apostolorum di Ravenna* in « Rivista di archeologia cristiana », XLV, « Miscellanea E. Josi, IV », 1969, pp. 97-105; ID., *La cripta della chiesa ravennate di S. Francesco dopo le ultime esplorazioni* in « XXI Corsi di cultura... », 1974, pp. 217-230.

(10) H. STERN, *Le pavement de la basilique de Pomposa (Italie)* in « Cahiers archéologiques », XVIII, 1968, pp. 157-169.

(11) PAOLO LINO ZOVATTO, *Grado antichi monumenti*, Bologna 1971, p. 75; R. FARIOLI in *Aquileia e l'Africa*, Udine 1974, pp. 285-302.

(12) M. MIRABELLA ROBERTI, *Memorie paleocristiane nell'area aquileiese* in « Akten des VII Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie », Treviri 1965, pp. 629 ss., tav. CCCXXIV, 3.

(13) LUIGI CREMA, *Il pavimento di S. Maria di Castelseprio* in « Arte del Primo Millennio. Atti del II Convegno per lo Studio dell'Arte dell'Alto Medioevo », Pavia 1950 (= Torino s. d.), pp. 194-198, tav. LXXX.

tico fu scoperto, dopo l'ultima guerra, in una cappella di S. Ambrogio di Milano⁽¹⁴⁾.

Una decorazione simile ad esagoni stellati, si trova a Santa Maria in Valle a Cividale (fig. 1). La serie di esagoni forma due lunghe orlature alternate con grandi lastre di marmo. Al centro vi è un grande disco di marmo bianco⁽¹⁵⁾. Questo pavimento, che potrebbe essere del secolo VIII, ci mostra, ancora una volta, quali siano le fonti d'ispirazione di queste opere d'arte. Fra queste, e senza parlare degli identici schemi nei pavimenti romani dei primi secoli, citerò come esempio, particolarmente rappresentativo, il pavimento di una delle nicchie del Battistero paleocristiano di Milano⁽¹⁶⁾. Anche questo è un tipo frequente in Europa Occidentale in epoca preromanica⁽¹⁷⁾.

La tradizione del mosaico pavimentale si è conservata soprattutto a Venezia durante le epoche preromanica e romanica. Di fronte ai pavimenti romani di S. Donato a Murano⁽¹⁸⁾, o di S. Marco⁽¹⁹⁾, altri mosaici sono più difficili da situare nel tempo per l'assenza di argomenti archeologici validi. Forse è

(14) F. REGGIORI, *La rinascita della basilica ambrosiana* in « Bollettino d'Arte », XXXV, 1950, p. 258, fig. 8. Si potrebbe citare anche un pavimento simile, ma molto rimaneggiato, nel presbiterio della basilica di Galliano. Cf., PIERO CLERICI, *La cripta ed il presbiterio della basilica di Galliano* in « Arte cristiana » XXXI, aprile 1943, p. 51; GIULIO R. ANSALDI, *Gli affreschi della basilica di S. Vincenzo a Galliano*, Milano 1949, tav. XII.

(15) Vedere in ultimo luogo, con la relativa bibliografia: SERGIO TAVANO, *Architettura altomedioevale in Friuli e in Lombardia* in « Aquileia e Milano » (= Antichità altoadriatiche, IV), Udine 1973, pp. 339 ss., e la pianta fig. 4. Vedere anche le piante pubblicate da: LUIGI COLETTI, UMBERTO PIAZZO, *Il tempietto di Cividale*, Roma 1952, tav. VII; EJNAR DYGGVE, *Il tempietto di Cividale* in « Atti del 2° Congresso Internazionale di Studi sull'alto Medioevo », 1952 (= Spoleto 1953), pp. 75 ss., fig. 3.

(16) MARIO MIRABELLA ROBERTI, *Il battistero di Sant'Ambrogio a Milano* in « Recherches augustiniennes », IV, 1966, pp. 3-10, fig. 4.

(17) HILTRUD KIER, *op. cit.*, fig. 10, 23, 29, 34, 35...

(18) H. RAHTGENS, *S. Donato zu Murano*, Berlin 1903, pp. 77 ss.

(19) HILTRUD KIER, *op. cit.*, fig. 330-334.

quello della Chiesa di S. Zaccaria che si avvicina di più ai due precedentemente citati sia per l'utilizzazione di una tecnica simile, sia per motivi decorativi identici (fig. 13).

Invece il pavimento di mosaico proveniente dall'abazia di S. Ilario appartiene all'epoca alto medioevale⁽²⁰⁾. Questo mosaico, oggi nel Museo Archeologico di Venezia, presenta delle zone ad intreccio (fig. 2) ed altre con animali racchiusi in cerchi (fig. 3). I colori sono quasi esclusivamente il bianco ed il nero, anche se si trovano qua e là delle tessere colorate. Lo stile ed il modellato sono essenzialmente lineari⁽²¹⁾.

Il mosaico di S. Ilario è stato abitualmente attribuito al secolo IX, ma questa datazione non si basa su nessun argomento archeologico certo. Ciò nonostante, questa data è quella che sembra più probabile per questo mosaico che appartiene ad un gruppo di pavimenti, molto caratteristici, della fine del secolo

⁽²⁰⁾ Sulla storia dell'Abazia di S. Ilario: LUIGI LANFRANCHI, BIANCA STRINA, *Ss. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, « Fonti per la Storia di Venezia », sez. II, Venezia 1965.

Sui pavimenti altomedioevali di Venezia, oltre ai lavori citati: L. MORTARI, *Nota sui mosaici pavimentali delle chiese venete tra il IX e il XII secolo* in « Bollettino d'Arte », XXXIV, 1949, pp. 261-264; GIOVANNI BRUSIN, *Il mosaico antico nel Veneto. Quadro compendiarario* in « Arte Veneta », 1950, pp. 95-104; PAOLO LINO ZOVATTO, *Tappeti musivi del secolo IX a Venezia* in « Venezia e l'Europa. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'arte, Venezia 1955 (= 1956), pp. 136-139, fig. 47-50; ID., *Decorazioni musive pavimentali del sec. IX in abbazie benedettine del Veneto* in « Il monachesimo nell'alto medioevo. IV Settimana di Studio », Spoleto 1957, pp. 417-422; F. FORLATI in *Storia di Venezia*, II, Venezia 1958.

⁽²¹⁾ Non parlerò qui d'altri mosaici di Venezia attribuiti all'epoca alto medioevale, a causa del loro cattivo stato di conservazione. Un elenco di questi mosaici si trova in: SERGIO TAVANO, *Aquileia cristiana*, « Antichità altoadriatiche, III », Udine 1972, p. 202. Nemmeno parlerò del cosiddetto primo livello del mosaico della chiesa di S. Zaccaria a Venezia, per il quale ho già iniziato uno studio a parte.

Questi pavimenti sono inoltre difficili da datare. Per il pavimento di Torcello sotto l'attuale: M. BRUNETTI, S. BETTINI, F. FORLATI, G. FIOCCO, *Torcello*, Venezia 1940, p. 115, fig. 71.

VIII e del secolo IX. Le caratteristiche di questo gruppo sono: l'utilizzazione di pochi colori, ridotti quasi esclusivamente al bianco e al nero, e l'effetto lineare dei motivi, per lo più geometrici, con preponderanza di intrecci di ogni genere.

A questa serie appartengono i resti di mosaici pavimentali scoperti durante gli scavi fatti tra il 1938 e il 1940 nella Chiesa di Santa Maria del Gazzo, presso Verona⁽²²⁾, e pubblicati nel 1962 da Paolo Lino Zovatto⁽²³⁾. Lo studio dello Zovatto mi risparmia una descrizione minuziosa del mosaico, che è fra i meglio conosciuti del gruppo. La decorazione è costituita da un'iscrizione, motivi vegetali, palmette (fig. 4), cerchi intersecantisi ed intrecci (fig. 5). Le caratteristiche cromatiche sono quelle già definite; vi si può aggiungere l'alternarsi di *opus sectile*, che si trova anche negli altri pavimenti citati. Un motivo detto onda subacquea a pelte contrapposte⁽²⁴⁾, particolarmente interessante, prova la continuità di certi motivi dalla bassa antichità fino al Medioevo⁽²⁵⁾. Lo troviamo già nel pavimento di S. Eufemia a Grado⁽²⁶⁾, più tardi in quello di S. Zaccaria a Venezia, e lo ritroveremo, ancora nel secolo XII, a S. Donato di Mu-

(22) L'esistenza di questi mosaici era già stata indicata da GIUSEPPE GEROLA, *S. Maria di Gazzo (Verona)* in « L'arte », XII, Roma 1909, pp. 313-316.

(23) PAOLO LINO ZOVATTO, *I mosaici altomedievali di Gazzo Veronese* in « Stucchi e mosaici... cit. », pp. 260-272.

(24) *Ibid.*, fig. 6. Vedere la comparazione fra questo motivo e le tracce lasciate dall'acqua sulla sabbia della spiaggia in: SERGIO TAVANO, *Grado*, Gorizia 1971, tav. 1-2.

(25) Lo stesso si potrebbe dire delle palmette. Cf. PAOLO LINO ZOVATTO, *I mosaici altomedievali di Gazzo...*, fig. 8; XAVIER BARRAL I ALTET, *Dos fragments més del mosaic de paviment de la basilica de Son Peretó (Mallorca)* in « Pyrenae », VIII, Barcellona 1972, pp. 173-175, tav. I-II; S. TAVANO in *Aquileia e l'Africa*, Udine 1974, p. 274, fig. 6.

(26) SERGIO TAVANO, *Mosaici di Grado* in « Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana » (= Antichità Altoadriatiche VI), Trieste 1974, pp. 189-190.

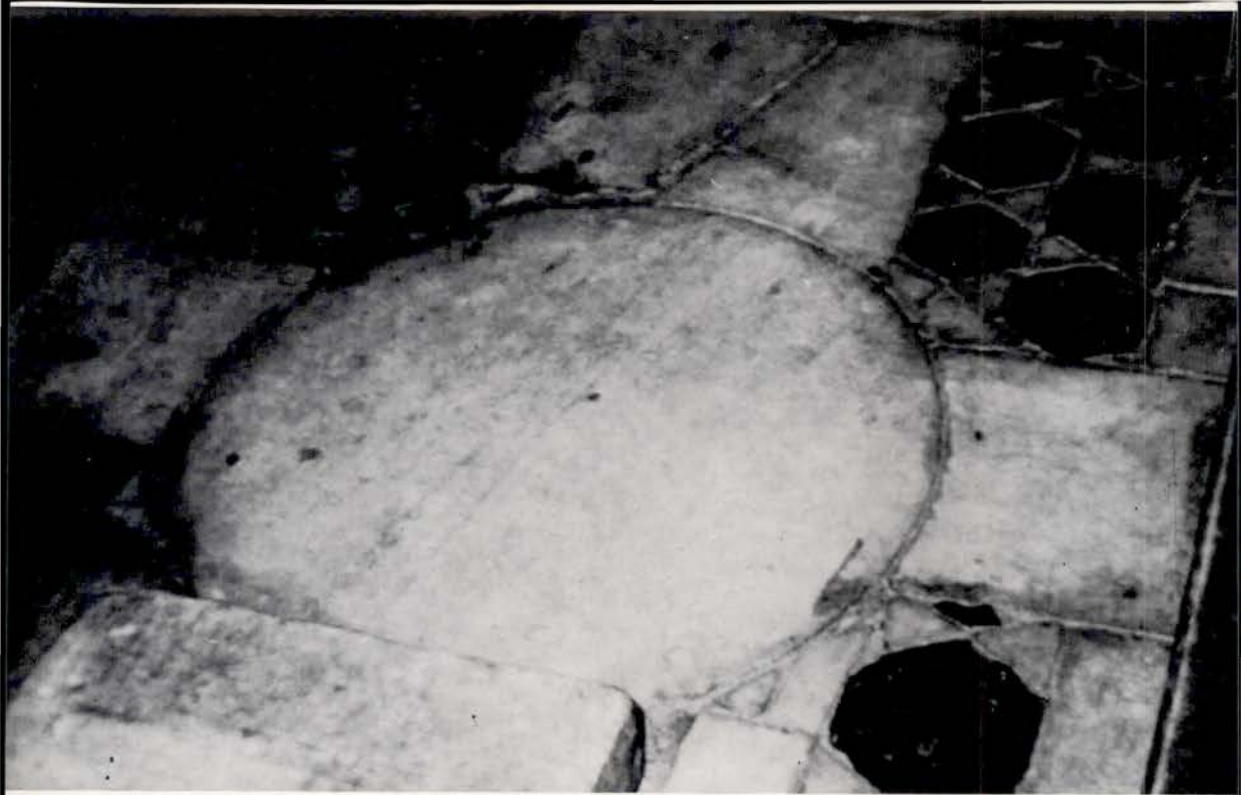


Fig. 1 - Cividale. S. Maria in Valle. Pavimento (foto X. Barral).

Fig. 2 - Venezia. Museo archeologico. Mosaico proveniente da S. Ilario (foto X. Barral).



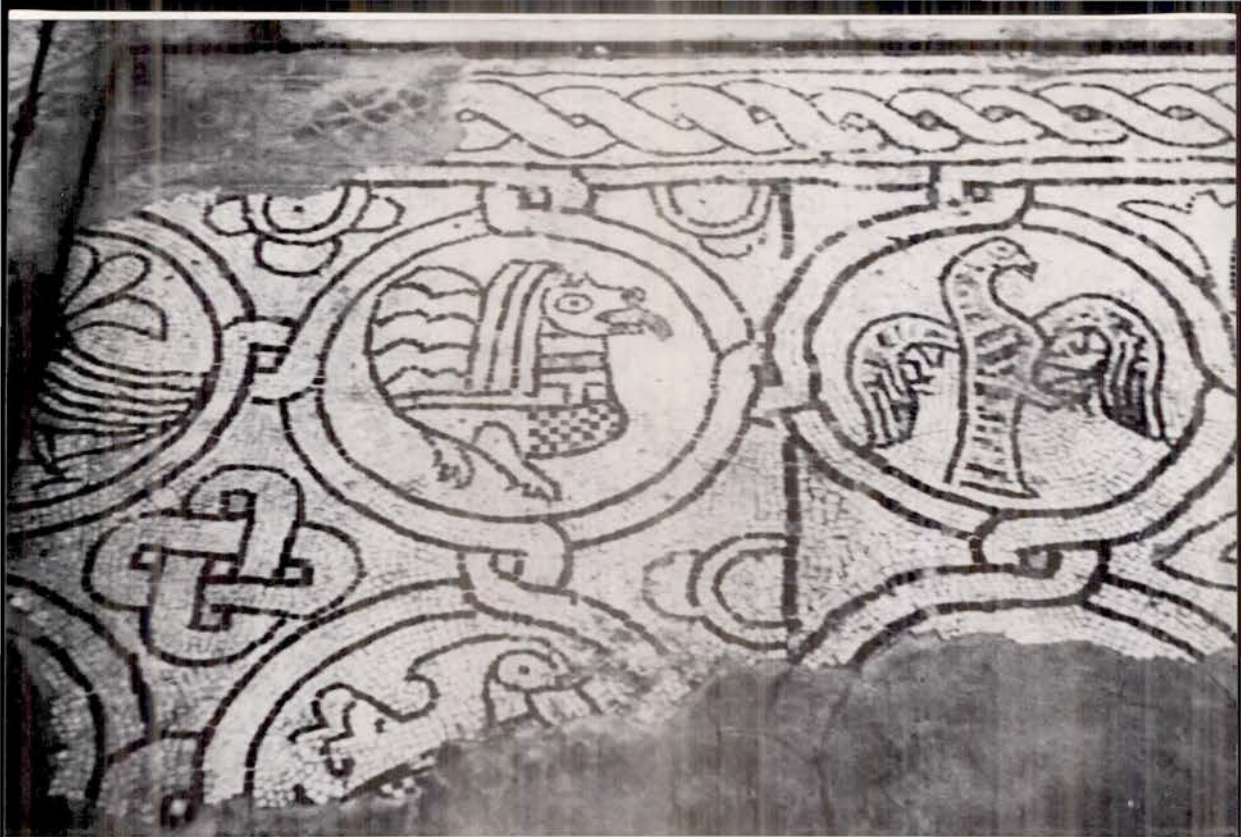
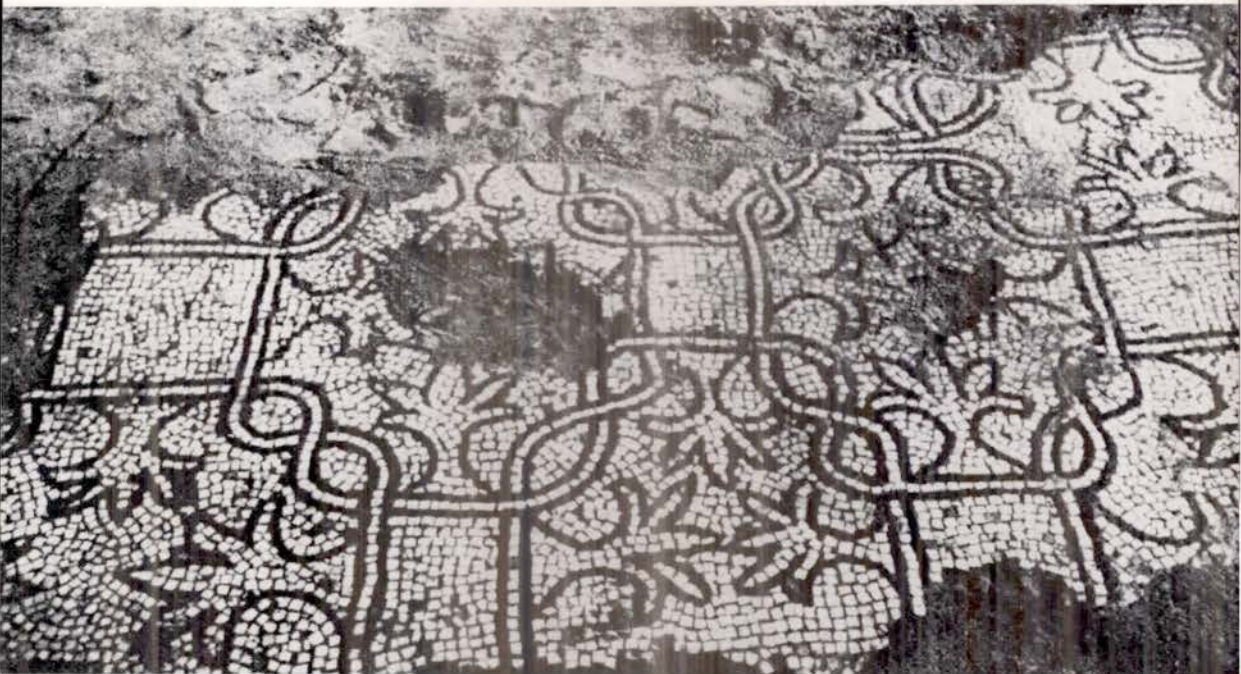


Fig. 3 - Venezia, Museo archeologico, Mosaico proveniente da S. Ilario.
Zona con animali (foto X. Barral).

Fig. 4 - Gazzo Veronese, S. Maria, Tratto musivo della corsia destra (da
ZOVATTO, 1962, fig. 8).



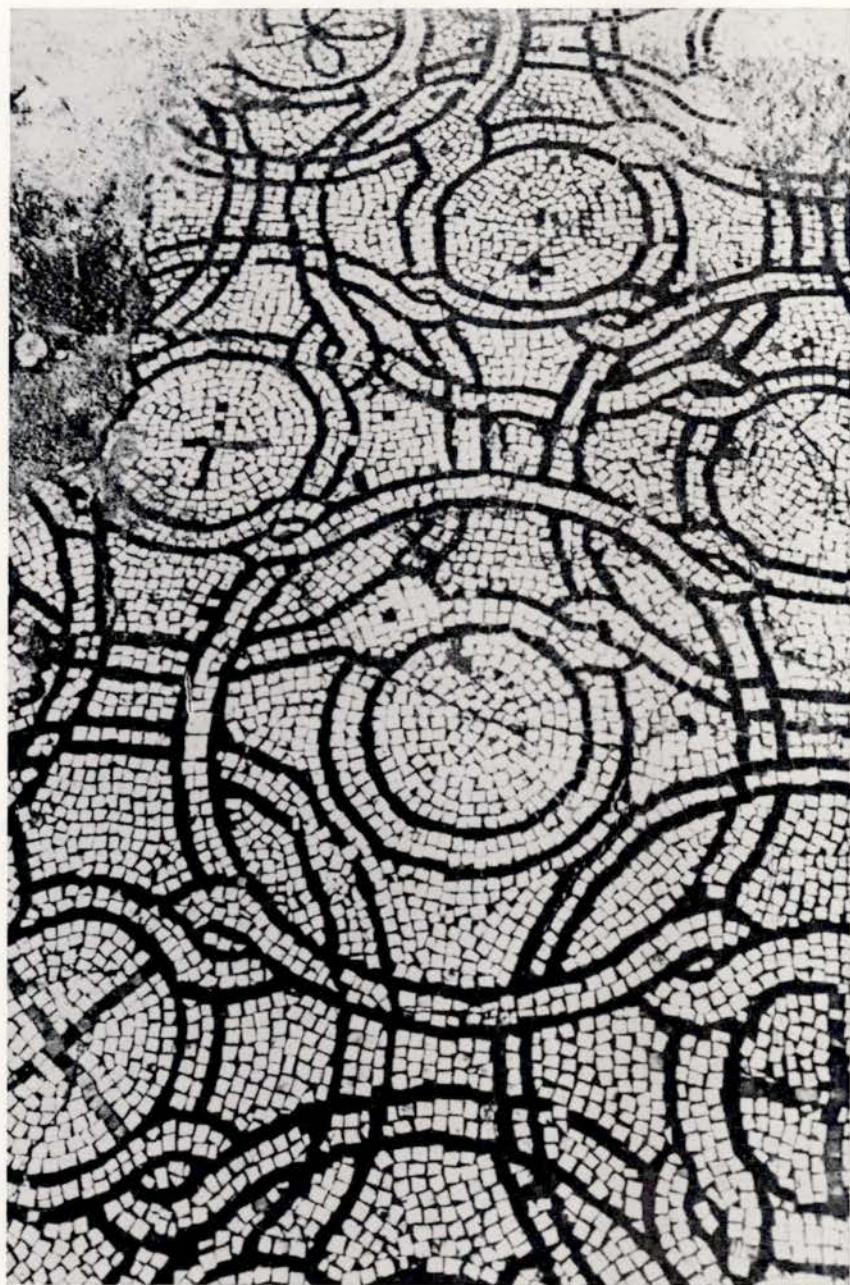


Fig. 5 - Gazzo Veronese. S. Maria. Tratto musivo della corsia sinistra
(da Zovatto, 1962, fig. 7).



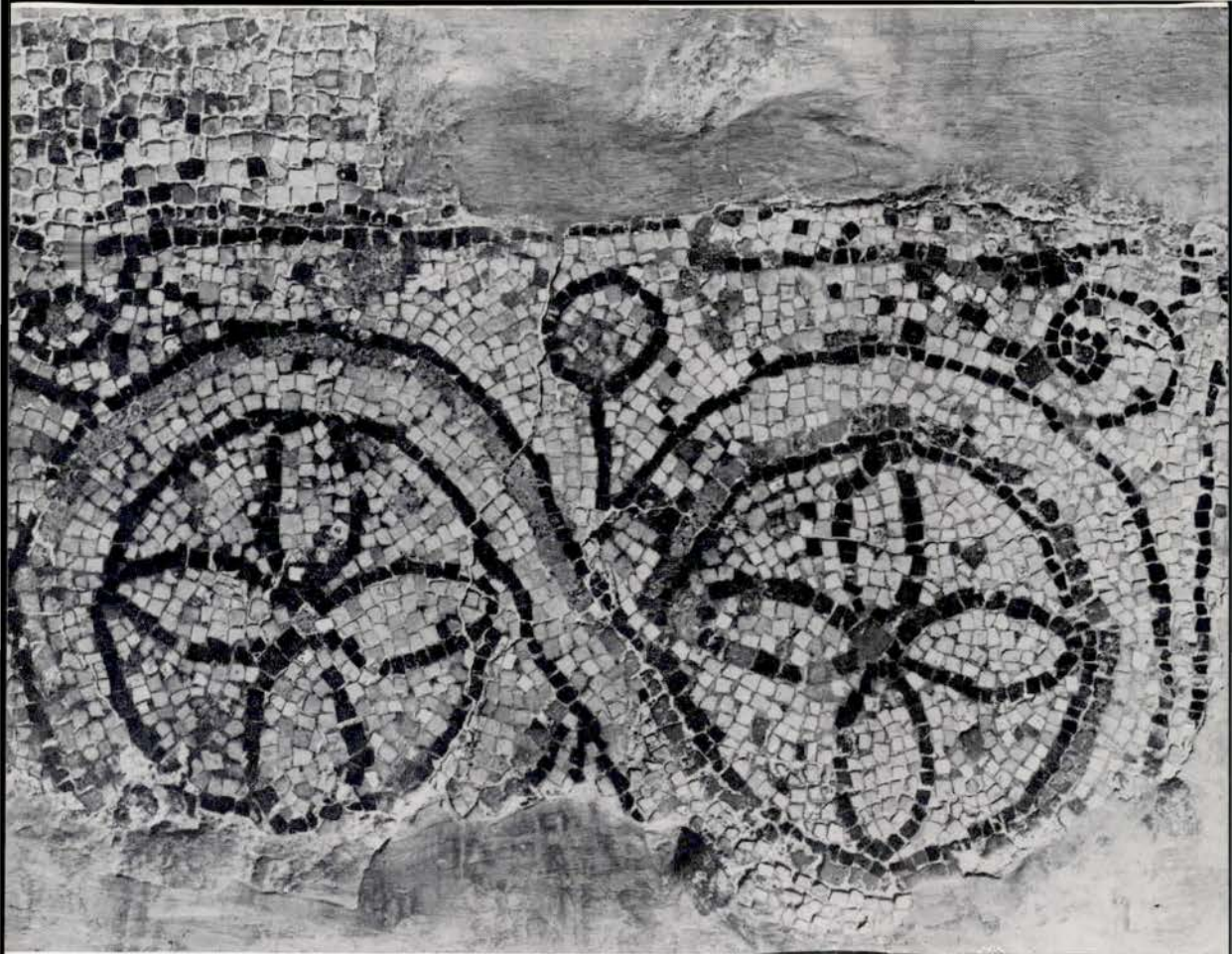


Fig. 8 - Cividale. Museo archeologico. Mosaico proveniente dal Battistero di Callisto (foto X. Barral).

Fig. 6 - Cervignano del Friuli, S. Michele. Mosaico pavimentale (da BRUSIN, 1950, fig. 110).

Fig. 7 - Poitiers (Francia). Antica Chiesa di S. Croce. Frammenti del mosaico pavimentale (foto C.E.S.C.M., Poitiers).

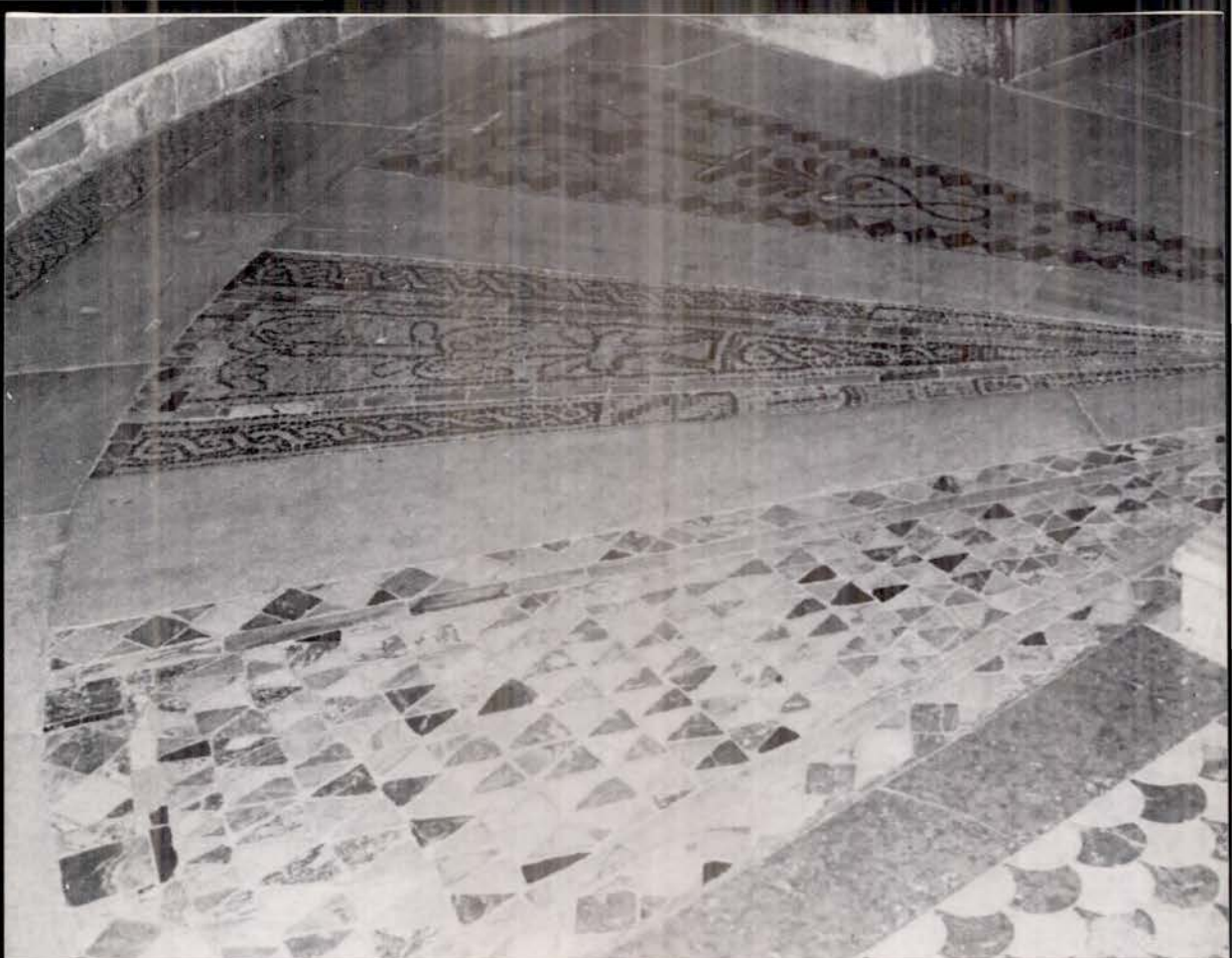


Fig. 10 - Aquileia. Pavimento dell'abside, parte sinistra (foto X. Barral).

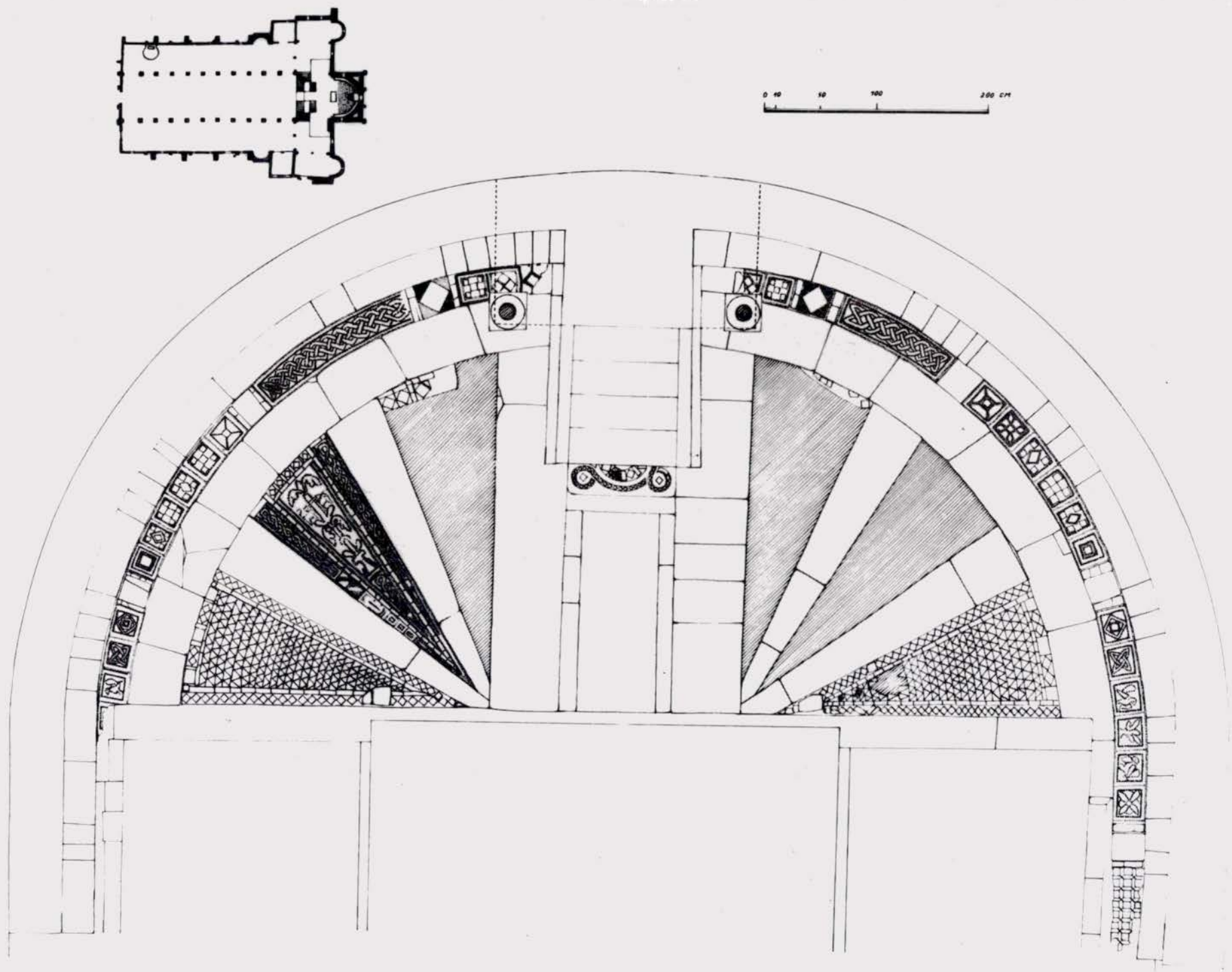


Fig. 9 - Aquileia. Basilica patriarcale. Pavimento dell'abside (ril. X. Barral, dis. R. Prudhomme).



Fig. 11 - Aquileia. Pavimento, sezione triangolare ad *opus tessellatum*
(foto X. Barral).

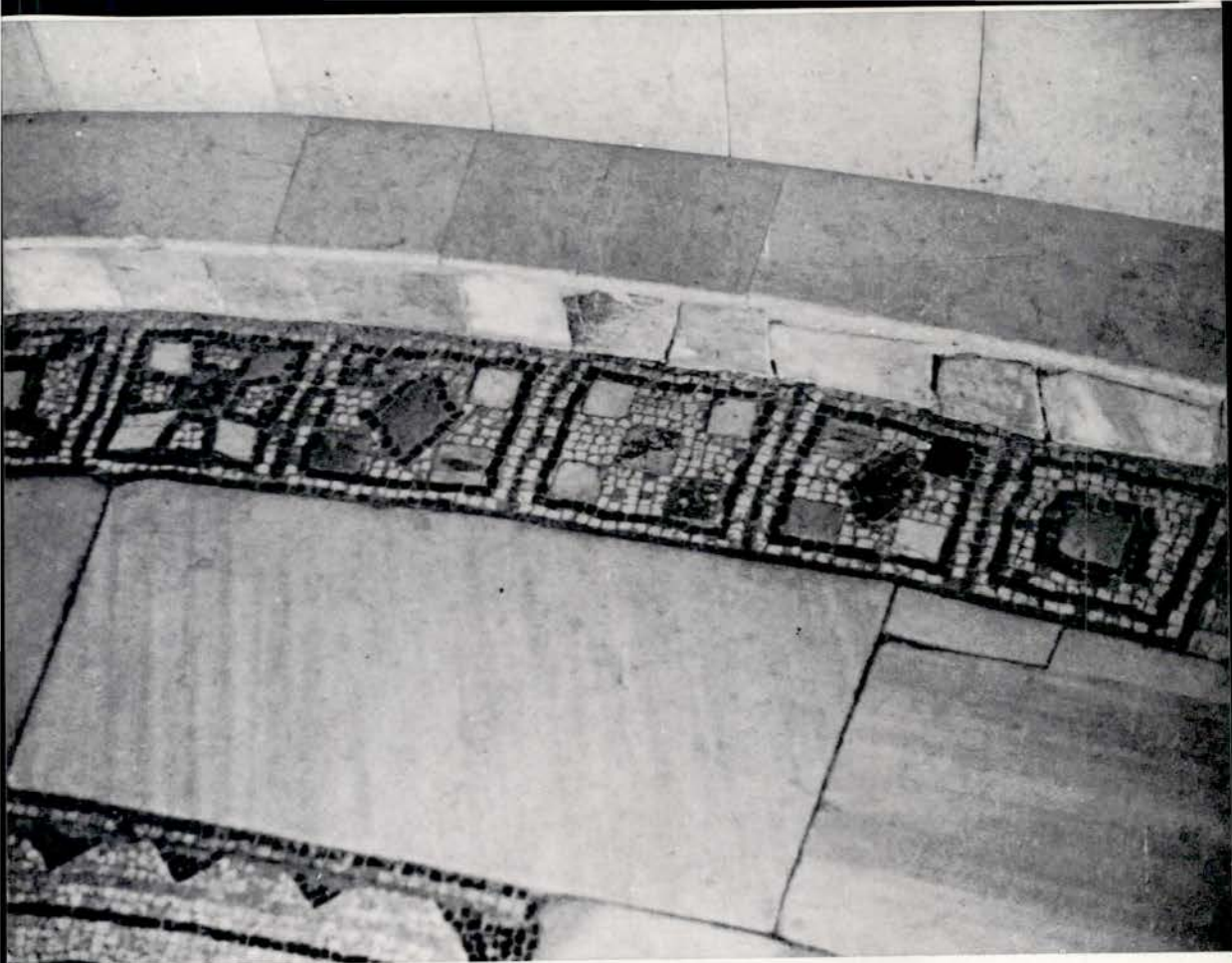


Fig. 12 - Aquileia. Fascia di mosaico che circonda l'abside (foto X. Barral).

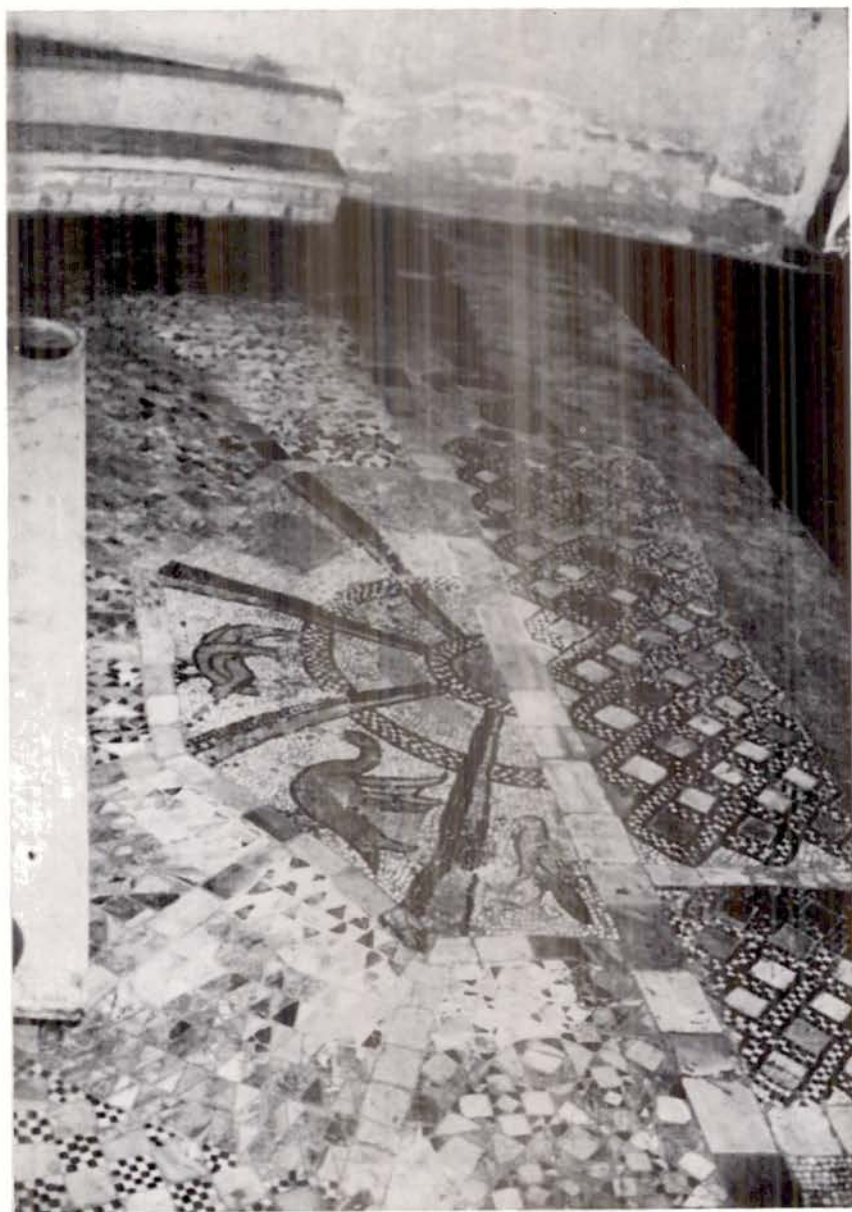


Fig. 13 - Venezia. S. Zaccaria. Pavimento musivo (foto X. Barral).

rano⁽²⁷⁾, a S. Giovanni Evangelista di Ravenna⁽²⁸⁾ o a S. Marco di Venezia.

Nelle vicinanze di Aquileia, nella chiesa di S. Michele di Cervignano del Friuli, si sono trovati dei frammenti di un mosaico pavimentale che presenta, in uno stile molto lineare, disegni con differenti intrecci, accompagnati da motivi vegetali e da uccelli (fig. 6)⁽²⁹⁾, come nei mosaici già presi in considerazione in questo studio.

Mi pare importante ricordare che in Francia, praticamente nello stesso periodo sembra si sia sviluppato un tipo di pavimento molto simile a quello che ho cercato di definire nell'Italia settentrionale. Almeno così mi fanno pensare i pochi frammenti scoperti a Poitiers sul luogo dell'antica Chiesa S. Croce. Il pavimento è ornato da un intreccio e da un'iscrizione (fig. 7). Certi argomenti cronologici fanno credere che il mosaico possa essere del secolo IX⁽³⁰⁾. Troviamo qui, forse con una maggior abbondanza di colori, gli stessi motivi di cerchi intrecciati o di palmette.

Allo stesso gruppo appartiene anche un frammento di mosaico conservato nel Museo Archeologico di Cividale (fig. 8). I lavori di ricostruzione del Duomo, iniziati nel luglio del 1906 portarono ad una campagna di scavo nel 1909. Nel corso di questa campagna, descritta da Ruggero della Torre⁽³¹⁾, si trovò

(27) PAOLO LINO ZOVATTO, *Grado... cit.*, fig. 44, 56.

(28) RAFFAELLA OLIVIERI FARIOLI, *I mosaici... S. Giovanni Evangelista... cit.*, fig. 31.

(29) U. OJETTI, *Un pavimento in mosaico scoperto in Cervignano* in « Notizie degli Scavi di Antichità », 1915, p. 403. Disegno ricostruttivo del pavimento in DINA DALLA BARBA BRUSIN, GIOVANNI LORENZONI, *L'arte del Patriarcato di Aquileia dal secolo IX al secolo XIII*, Padova 1968, p. 23, fig. 49.

(30) XAVIER BARRAL I ALTET, *Les débuts de la mosaïque de pavement romane dans le Sud de la France et en Catalogne* in « Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa » III, 1972, p. 119, con bibliografia.

(31) RUGGERO DELLA TORRE, *Di due chiese cividalesi demolite nel 1631* in « Memorie Storiche Forogiuliesi » VII, Udine 1911, pp. 236-246.

il pavimento che originariamente circondava la vasca battesimale nell'interno del Battistero di Callisto. Conosciamo la posizione di questo frammento da un disegno pubblicato recentemente, dopo Carlo Cecchelli⁽³²⁾, da Aleandra Cosmi de Fanti⁽³³⁾.

Il pannello del mosaico si trovava tra lastre di marmo e frammenti di cipollino bianco e verde; il frammento conservato è ornato da due cerchi in ognuno dei quali è racchiuso un quadrifoglio. E' tuttavia difficile sostenere con certezza, dal disegno dello scavo, se il frammento appartiene veramente all'epoca di Callisto (dopo il 731) o se invece è posteriore.

Arriviamo così al pavimento dell'abside della basilica di Aquileia che è stato in genere attribuito al primo terzo del secolo IX⁽³⁴⁾. Tale pavimento copriva originariamente l'intera abside, ma attualmente non se ne vede altro che la metà più orientale (fig. 9). La parte centrale è formata da grandi composizioni, alternativamente in *opus sectile* ed in *opus tessellatum*. I pannelli ad *opus sectile* sono formati da piccole piastrelle colorate, triangolari o quadrate (fig. 10). L'unico pannello conservato ad *opus tessellatum* (fig. 11) è contornato da un bordo ad intreccio continuo accompagnato da qualche motivo geometrico. Il campo centrale è diviso in due parti: quella inferiore è ornata anch'essa da un intreccio del medesimo tipo, quella superiore è coperta invece da un albero molto stilizzato formato da una sovrapposizione di diversi elementi. Da una parte e dall'altra dell'albero vi sono due felini affrontati. I colori sono

⁽³²⁾ CARLO CECHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI*. I - Cividale, Milano 1943, pp. 27 ss., tav. XX, a.

⁽³³⁾ ALEANDRA COSMI DE FANTI, *Il battistero di Callisto a Cividale* (= Studi di Antichità Cristiane 11), Bologna 1972, fig. 1, 33, p. 135. Vedere anche GIOVANNI BRUSIN, *Tessellati di Cividale del Friuli* in « Memorie Storiche Forogiuliesi » XLIV, Udine 1960-61, p. 21, fig. 19.

⁽³⁴⁾ Per questo mosaico bisogna servirsi del libro essenziale di KARL GRAFEN LANCKORONSKI, *Der Dom von Aquileia. Sein Bau und seine Geschichte*, Wien 1906. Recentemente, con tutta la bibliografia, SERGIO TAVANO, *Aquileia cristiana cit.*

qui molto più ridotti che nei pannelli marmorei e si limitano a tre tonalità essenziali: il nero, il bianco e il rosso.

Una fascia di mosaico abbastanza ben conservata circonda l'abside (fig. 12) ed è divisa in piccole sezioni quadrate o rettangolari, abbastanza simmetriche, che si corrispondono da una parte e dall'altra dell'abside. Nelle sezioni si alternano motivi geometrici, ad intreccio o con animali. La parte più occidentale del pavimento probabilmente aveva una decorazione ad *opus sectile*. In effetti, il frammento « a destra » a ottagoni intersecantisi verrebbe a costituire il resto di una disposizione a grandi settori rettangolari o quadrati. La cattedra episcopale è posata in parte sul pavimento musivo.

La divisione di un pavimento in grandi triangoli si trova già in alcuni mosaici paleocristiani⁽³⁵⁾, fra i quali il più rappresentativo è quello di S. Vitale di Ravenna⁽³⁶⁾. La disposizione del pavimento di Aquileia ci ricorda piuttosto quella che troviamo a S. Zaccaria di Venezia (fig. 13). Qui vi è la stessa disposizione a settori triangolari; un identico alternarsi di *opus tessellatum* con i triangoli di piastrelle colorate e, nella parte occidentale, dei pannelli rettangolari come quelli che sembrano riconoscersi nel pavimento di Aquileia.

Il pavimento di S. Zaccaria dovrebbe ritenersi del secolo XII, perchè appartiene al gruppo di S. Donato di Murano e di S. Marco.

Ad Aquileia, l'introduzione più abbondante di colori e la presenza di pannelli formati da piastrelle di marmo o di pietra, producono un risultato cromatico completamente opposto a quello dei pavimenti dei secoli VIII e IX. Il parallelo più prossimo è dato dal pavimento della basilica di Pomposa, datato da un'iscrizione del 1026. Qui troviamo, come ad Aquileia, l'alternarsi delle composizioni (*sectile-tessellatum*) e l'introduzione di animali nella decorazione. Nel mosaico di Aquileia si riflette una certa

⁽³⁵⁾ A Hemmaberg, per esempio: HILTRUD KIER, *op. cit.*, fig. 292.

⁽³⁶⁾ CLEMENTINA RIZZARDI, *S. Vitale di Ravenna. L'architettura*, Ravenna, 1968, fig. 37.

continuità locale: i pannelli d'intrecci, per esempio, si possono comparare alle sculture dell'epoca del patriarca Massenzio⁽³⁷⁾ ed anche ai mosaici alto medioevali già citati; ma il pavimento di Aquileia non appartiene assolutamente a questo gruppo. Esso ci annuncia invece lo stile particolare dei pavimenti romanici. A mio modo di vedere, il mosaico della basilica di Aquileia deve essere attribuito all'epoca del Patriarca Poppo⁽³⁸⁾. Sappiamo che, durante il suo Patriarcato, le absidi occidentali furono sopraelevate e che si procedette a lavori importanti in questa zona, lavori che sono stati studiati dal Tavano⁽³⁹⁾.

Se dobbiamo trarre una conclusione generale da queste brevi osservazioni sui mosaici pavimentali dell'Alto Medioevo nell'Italia settentrionale, malgrado lo scarso numero pervenuti, possiamo dire che, fino al secolo VII, i mosaici seguono la tradizione paleocristiana della tarda antichità⁽⁴⁰⁾. Un gruppo molto coerente, caratterizzato da motivi geometrici lineari e dall'assenza di cromatismo, appartiene ai secoli VIII e IX⁽⁴¹⁾.

(37) SERGIO TAVANO, *Rilievi massenziani inediti* in « Aquileia Nostra » XLII, 1971, p. 101-142.

(38) Altrove ho dedicato uno studio monografico al mosaico della Basilica di Aquileia ed ho provato a giustificare questa datazione: XAVIER BARRAL I ALTET, *La mosaïque de pavement médiévale dans l'abside de la basilique d'Aquilée* in corso di stampa in « Cahiers archéologiques », Paris.

(39) SERGIO TAVANO, *Aquileia cristiana cit.*, p. 100 ss.

(40) Per esempio un mosaico, che il Mazzotti data alla prima metà del secolo VII, nella Pieve di S. Martino in Barisano: MARIO MAZZOTTI, *Nuove osservazioni sulle pievi di Sant'Arcangelo di Romagna e di Barisano dopo gli ultimi lavori e scavi* in « XVI Corso di cultura... », 1969, pp. 297-302.

(41) Il mosaico dell'ipogeo presso S. Nazaro e Celso di Verona, che il Verzone attribuisce a poco prima del 1000, mi sembra che sia già romanico. Cf., PAOLO VERZONE, *L'architettura religiosa dell'alto medioevo nell'Italia Settentrionale*, Milano, 1942, p. 151, tav. LVI, 3, 4. Vedere anche CARLO CIPOLLA, *Una iscrizione dell'anno 996 e le più antiche pitture veronesi* in « Archivio veneto » LXXVI, 1889, p. 413-422 e BRUNA FORLATI TAMARO, *L'ipogeo di S. Maria in Stelle (Verona) in « Stucchi e mosaici... cit.*, fig. 18.

L'importanza del mosaico della Basilica di Aquileia deriva dal fatto che è fra i primi mosaici medioevali, ormai romanici, dell'Italia settentrionale. Senza questo mosaico o quello di Pomposa non sarebbe possibile spiegare l'importante espansione dei mosaici istoriati in queste regioni durante il secolo XII⁽⁴²⁾ e neppure il gruppo di mosaici veneti con il loro alternarsi di motivi ad *opus sectile* e ad *opus tessellatum*. Nel mosaico di Aquileia troviamo insieme l'eredità dell'epoca carolingia e l'introduzione di temi propriamente romanici.

Université de Paris - Sorbonne / Aquileia, aprile 1974.

N. F. - Dopo la redazione del presente articolo, l'architetto Padovan, Soprintendente ai monumenti di Venezia, ha avuto la gentilezza di mostrarmi le fotografie del mosaico rinvenuto nello scavo della Chiesa di S. Nicolò di Lido. Detto mosaico è ornato di intrecci, di motivi floreali e geometrici ed appartiene, senza dubbio, al gruppo alto medioevale che ho cercato di definire. Tratterò anche di questo mosaico in un articolo in preparazione. Cf. LUIGI GALLO, *Lido di Venezia. Abazia S. Nicolò*, Lido di Venezia, 1964, fig. 121-123.

⁽⁴²⁾ In ultimo luogo: ERNST KITZINGER, *World Map and Fortune's Wheel. A Medieval Mosaic Floor in Turin* in « Proceedings of the American Philosophical Society », CXVII, 1973, pp. 344-373. Sembra che lo stesso fenomeno si produca in tutta la penisola italiana: NANCY RASH-FABBRI, *A Drawing in the Bibliothèque Nationale and the Romanesque Mosaic Floor in Brindisi* in « Gesta » (International Center of Medieval Art), XIII, 1974, pp. 5-14.